

Via le sanzioni a Mosca e dialogo con Putin La strategia che accomuna M5S, Fi e sinistra

Berlusconi: vinco le elezioni e faccio una nuova Pratica di Mare tra Russia e Usa

26,2

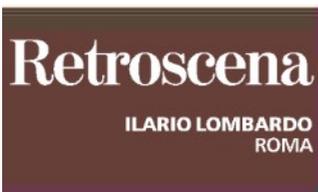
per cento
Secondo
il sondaggio
Swg il M5S

sarebbe
il primo parti-
to davanti
a Pd (25%)
e Forza Italia
(15,1%)

9

milioni
Gli elettori
indecisi
che non

sanno ancora
come vote-
ranno,
secondo
le ultime
rilevazioni



Nelle nebulose previsioni di un voto che potrebbe non consegnarci una maggioranza di governo, qualche certezza resta in politica estera. Un ambito in cui monta la tesi di riavvicinare all'Italia la Russia di Vladimir Putin, pronto a essere eternificato da un'altra elezione. Quando Massimo D'Alema dice che Putin «è un interlocutore necessario» non dice nulla di diverso da quanto sostengono M5S - nonostante la svolta atlantista di Luigi Di Maio - Matteo Salvini e Silvio Berlusconi.

Se si parla di Putin e delle sanzioni europee, le parole sono quasi sovrapponibili. E celano una strategia a favore dell'interesse nazionale contro lo strapotere franco-tedesco in Europa. Dunque: centralità dell'Italia in Europa, freno all'attivismo di Emmanuel Macron, difesa delle nostre aziende. Tutto, nei discorsi programmatici di forze tra loro lontanissime, si tiene assieme alla voglia di riallacciare un'intesa politico-commerciale con Mosca. Una base comune, costruita attorno a una forte critica alla «debolezza del governo Gentiloni»,

su cui poter immaginare alleanze forse impensabili.

Tra quelle più probabili e su cui si stanno studiando possibili scenari, c'è la convergenza tra la sinistra di Pietro Grasso e i 5 Stelle. D'Alema dice che le sanzioni a Mosca sono una misura «autolesionista». Alessandro Di Battista parla di tutelare gli interessi commerciali italiani. Idem Di Maio che pur provando a moderare la fascinazione per il Cremlino dei suoi colleghi, continua a sostenere l'«inefficacia» delle sanzioni. Ma Di Maio, nel tentativo di far dimenticare l'immagine di Movimento anti-euro, ha anche offerto anche un nuovo disegno europeista, che renderebbe centrale il ruolo dell'Europarlamento. Proprio come D'Alema.

In un Parlamento frammentato, frutto di una legge proporzionale senza premio, la politica estera potrebbe quindi essere terreno di convergenze come avveniva nella Prima Repubblica. Certo, la priorità sarebbe capire la qualità dei rapporti con gli Stati Uniti di Donald Trump. Rapporti che non possono prescindere dalla questione Putin. Di Battista dice che con il M5S al governo le relazioni con la Russia sarebbero più «intense». E Manlio Di Stefano, responsabile esteri marginalizzato per posizioni non troppo gradite a Di Maio, dopo quanto sostenuto da Joe Biden, si scaglia contro il governo italiano in

questo modo: «Deve pretendere, non chiedere, chiarimenti e prove all'ambasciata Usa». L'ex vicepresidente di Barack Obama aveva accusato la Russia di aver manipolato la campagna elettorale per il referendum e di usare le fake news per favorire M5S e Lega.

Un'accusa in parte smentita dai nostri servizi segreti e che ha fatto subito scattare la difesa del Carroccio: «Non abbiamo preferenze personali - ha detto il responsabile Esteri Giancarlo Giorgetti - La nostra amicizia per Trump come per Putin risponde sempre al primo interesse che è quello degli italiani». «Biden sbaglia» ha subito sostenuto anche Berlusconi, che in forza di un'inoscidabile amicizia con Putin si vuole accreditare come il mediatore perfetto tra Russia e Usa per mettere a riparo il mondo dai venti di una nuova Guerra Fredda: «L'ho sempre vissuta come un incubo - va ripetendo ai suoi consiglieri politici - Dobbiamo tornare a Pratica di Mare (dove Berlusconi nel 2002 suggellò la stretta di mano tra George Bush e Putin, ndr). Soprattutto in un momento come questo, contro l'incubo nucleare della Corea del Nord, e nella guerra al terrorismo, non si può fare a meno della Russia. Anche Putin l'ha detto: "Se vincerà Berlusconi, ci sarà un'altra Pratica di Mare con me e Trump"».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Da sempre i Cinque Stelle sostengono l'inefficacia delle sanzioni contro la Russia. Ultimamente Di Maio è stato anche protagonista di una svolta europeista per mettersi alle spalle i discorsi anti-euro. L'Europarlamento, nelle intenzioni del candidato premier M5S, dovrà avere un ruolo più centrale



Il presidente russo Putin, secondo Forza Italia, è un interlocutore fondamentale per il futuro. Sulla situazione in Medio Oriente sono invece chiare le predilezioni di Silvio Berlusconi, da sempre amico di Israele, per un dialogo privilegiato con lo Stato ebraico





Rilanciare l'Italia in Europa, porre un freno all'attivismo del presidente francese Macron e riallacciare una politica commerciale con la Russia: sono parte della strategia enunciata da Massimo D'Alema. L'ex premier ha spiegato che le sanzioni contro Mosca non sono una soluzione